

**Programma di attività per
l'anno 2024 ed il triennio
2024-2026**

INDICE

Premessa	5
1. LE ATTIVITÀ DI RICERCA ISTITUZIONALI 2024-2026	7
1.1 La costruzione e l'aggiornamento degli strumenti per la ricerca	7
1.2 L'analisi congiunturale	9
1.3 L'analisi strutturale: gli approfondimenti tematici	10
1.4 Le attività di studio direttamente propedeutiche alla programmazione regionale	15
1.5 Le attività di consulenza per il consiglio e la giunta regionale	16
1.6 I Rapporti	16
2. LE ATTIVITÀ RIVOLTE AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI E A SOGGETTI PRIVATI 2024-2026	18
3. LE ATTIVITÀ DI RICERCA COMUNI FINANZIATE NEL TRIENNIO 2024-2026 CON I FONDI FEASR, FESR, FSE	20
4. IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ ANNUALE 2024	25
4.1 Le attività di ricerca istituzionali	25
4.2 Le attività rivolte ad altri soggetti pubblici e a soggetti privati	30
4.3 Le attività di ricerca comuni FEASR, FESR, FSE. Indirizzi operativi per il programma annuale 2024	31

PREMESSA

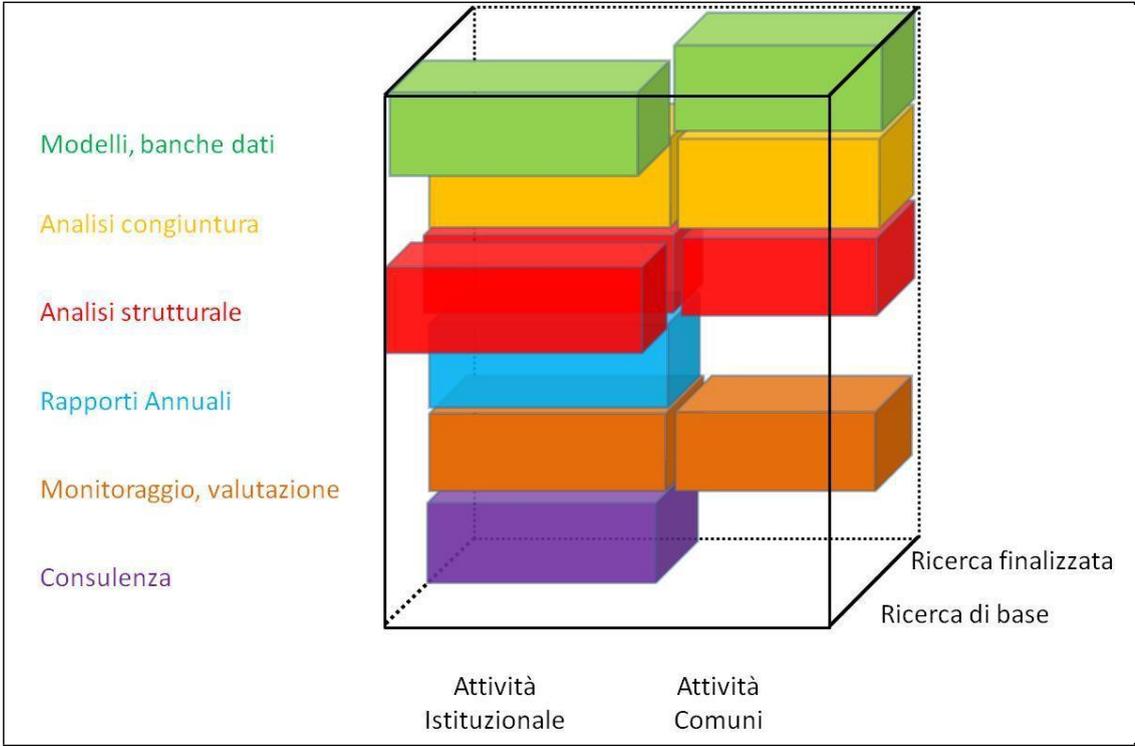
Il Programma triennale descrive le attività di ricerca che l'Istituto svolgerà nel periodo 2024-2026, con l'obiettivo di rispondere alle esigenze conoscitive che riguardano sia le dinamiche evolutive - in atto, retrospettive e prospettiche- dell'economia e della società toscana, sia gli effetti che le politiche nazionali, regionali e locali hanno sul tessuto produttivo, sociale e territoriale della regione. Si tratta, nel suo insieme, di una attività di ricerca che è propedeutica alla programmazione regionale e che si articola in una molteplicità di funzioni: alcune sono orientate alla costruzione ed aggiornamento di modelli e di banche dati; accanto ad esse, gli studi indirizzati all'analisi congiunturale; non meno rilevanti, poi, le attività focalizzate alla comprensione dei nodi critici del modello di sviluppo; altre ancora, fra le attività svolte, sono quelle finalizzate alla valutazione degli interventi pubblici; e poi la speculazione, guidata dall'evidenza empirica, su quali siano le priorità nei vari campi in cui interviene l'agenda politica. Questa variegato ed eterogeneo corpo di ricerche, racchiudibile nella classica dicotomia fra l'analisi speculativa e di base, da un lato, e l'analisi finalizzata agli orientamenti di policy, dall'altro, può essere sintetizzato in cinque categorie di produzione:

- a) i modelli; le metodologie di valutazione ex post; le Banche dati;
- b) le *Note congiunturali*, per cogliere le trasformazioni ed i cambiamenti di breve periodo;
- c) le *Ricerche tematiche*, di taglio strutturale o *policy oriented*, per evidenziare le tendenze di fondo del sistema, gli eventuali squilibri, le future prospettive di sviluppo, il ruolo delle politiche pubbliche ed i loro effetti;
- d) I due Rapporti annuali, in cui confluiscono le evidenze congiunturali e strutturali del sistema economico e sociale, ed infine
- e) l'attività di analisi più strettamente collegata alla programmazione regionale
- f) l'Attività di consulenza per la Giunta ed il Consiglio

Tale suddivisione delle attività di ricerca si sovrappone poi ad una seconda fattispecie di classificazione dei lavori, che trova anch'essa spazio in questo Piano, e che riguarda la distinzione tra *Attività Istituzionali* e *Attività Comuni*. Le prime trovano riscontro nelle funzioni che la legge istitutiva dell'Irpet attribuisce all'Istituto e nel relativo finanziamento ordinario, mentre le seconde sono più direttamente connesse agli obiettivi dei fondi strutturali europei (Fse, Fesr, Fesr) e/o regionali, oltre che al loro specifico finanziamento. La categoria di produzione a) rientra prevalentemente, anche se non in modo esclusivo, tra le attività istituzionali, mentre la categoria d) è da includere in via esclusiva nell'alveo di tali attività. Come la categoria f).

Le categorie di produzione b) e c) ed e) possono essere sia istituzionali che ricomprese nelle attività comuni con Regione Toscana.

Tenendo conto delle due tipologie di classificazione evocate (attività istituzionale vs attività comuni; ricerca di base vs ricerca finalizzata) il quadro dei lavori di IRPET può essere sinteticamente espresso attraverso la figura seguente.



1.

LE ATTIVITÀ DI RICERCA ISTITUZIONALI

1.1

LA COSTRUZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEGLI STRUMENTI PER LA RICERCA

1.1.1 I modelli

Nel prossimo triennio continuerà, rafforzandosi, l'investimento dell'Istituto nella modellistica, con l'obiettivo di mantenere ed aggiornare la batteria attuale e sviluppare nuovi modelli in grado di cogliere fenomeni nuovi e processi complessi, come ad esempio quelli necessari ad interpretare le transizioni (ecologica, digitale, energetica, demografica) verso le quali il nostro sistema è indirizzato. Nello specifico si tratta di:

- **Modelli di micro-simulazione:** se statici, consentono di stimare gli effetti distributivi (per individui, famiglie e imprese) e di gettito (per Stato ed enti locali) connessi a variazioni della legislazione in materia fiscale e/o di welfare; se dinamici, consentono di valutare gli effetti distributivi intergenerazionali ed intragenerazionali delle politiche sociali ed in particolare di quelle che esercitano nel medio-lungo termine i loro principali effetti. Nello specifico Irpet dispone di:
 - *Modello di micro simulazione statica sulle famiglie (microReg);*
 - *Modello di micro simulazione dinamica sulle famiglie (IrpetDin);*
 - *Modello di micro simulazione statico sulle imprese (in corso di sviluppo)*
- **Modelli macroeconomici:** consentono la previsione delle principali grandezze macroeconomiche, da cui ricavare gli scenari per l'economia toscana e nazionale. Possono essere distinti, in relazione all'orizzonte temporale a cui si riferisce la simulazione, tra modelli di breve-medio termine e modelli a lungo termine. Questi ultimi, inglobando al proprio interno le relazioni input-output tra settori, permettono la simulazione delle traiettorie di sviluppo regionale contestualmente all'analisi dell'impatto strutturale delle politiche economiche. In corso di sviluppo, infine, i modelli *Agent based* che, tenendo conto dell'eterogeneità dei soggetti e della loro interazione, consentono di tracciare le traiettorie non lineari che caratterizzano l'economia. Nello specifico Irpet dispone di:
 - *Modello macroeconomico di previsione;*
 - *Modello strutturale multiregionale-multisetoriale;*
 - *Modello Agent Based su imprese (in corso di sviluppo);*
- **Modelli d'impatto multisetoriale:** basati sulle c.d. matrici *Supply and Use*, sono modelli disaggregati sia settorialmente che per tipologie di prodotto. Hanno, grazie alla stima degli scambi interregionali, natura multiregionale. Recenti sviluppi di tale modellistica consentono, da un lato, la ricostruzione delle filiere transnazionali del valore in cui collocare il sistema produttivo toscano e, dall'altro, di dettagliare a livello infra regionale (Sistemi Locali del Lavoro-SLL) la contabilità regionale. Nello specifico Irpet dispone di:
 - *Modello multiregionale Input-Output;*
 - *Modello multi-SLL Input-Output;*

- **Modelli integrati:** legano la dimensione economica alle dimensioni ambientali che entrano in relazione (diretta e/o indiretta) con il sistema produttivo. Sono infatti modelli che quantificano, ad esempio, il fabbisogno/produzione di energia dei diversi settori, la quantità di emissioni *green house* riconducibili alle varie filiere, il consumo idrico e/o i flussi e gli stock dei rifiuti (generazione, trattamento e riuso) e come tali grandezze cambino al cambiare delle componenti di domanda (consumi interni, investimenti, esportazioni..) che determinano variazioni di produzione. Sono uno strumento utile per ogni riflessione e valutazione sistemica delle politiche ambientali ed energetiche. Nello specifico Irpet dispone di:
 - *Modello economico-energetico-ambientale IRPET-reef;*
 - *Modello idro-economico IdroRegio (sviluppato con UNIFI);*
 - *Modello di analisi del ciclo dei rifiuti (litter);*
- **Modelli per la valutazione degli investimenti:** simulano sia i costi che gli effetti degli investimenti, di natura prevalentemente pubblica ed infrastrutturale. Nel valutare tali effetti la modellistica considera sia le ricadute sul territorio in termini di attività produttive coinvolte, sia le conseguenze in termini di scelte localizzative e modali da parte delle famiglie. Nello specifico Irpet dispone di:
 - *Modello di trasporto (Mobi-irpet);*
 - *Modello di valutazione degli investimenti pubblici (sdf.irpet.it);*

1.1.2 Le metodologie di valutazione ex post

Nel corso degli ultimi anni l'Irpet ha acquisito e sviluppato una sofisticata strumentazione metodologica per la valutazione delle politiche pubbliche, con particolare riferimento a quelle di ambito microeconomico. L'obiettivo è quello di misurare gli effetti netti delle politiche, non come mera differenza tra i risultati osservabili post e pre-intervento, bensì attraverso metodologie fondate sull'*approccio controfattuale* improntato al framework metodologico dei c.d. "risultati potenziali". Questo ultimo quantifica gli effetti di un determinato intervento come la differenza tra gli esiti successivamente osservabili e gli esiti che si sarebbero comunque verificati in assenza dell'intervento stesso. L'attività di ricerca istituzionale si concentra pertanto sull'individuazione di soluzioni metodologiche, all'interno del framework dei risultati potenziali, adeguate alla valutazione di impatto nei diversi contesti, talvolta anche complessi, in cui operano le politiche pubbliche. Tra questi contesti complessi si possono menzionare situazioni in cui le unità (es. imprese, individui) partecipano a un determinato intervento in modo scaglionato nel tempo; partecipano a più interventi temporalmente concomitanti o sequenziali; esperiscono successivamente alla partecipazione particolari situazioni (es. cessazione imprese, abbandono del programma), che non possono essere ritenute incorrelate alla partecipazione stessa, ma che possono a loro volta influire sulla disponibilità o sul livello dei risultati finali. Un ulteriore contesto valutativo cui è dedicata particolare attenzione, dal punto di vista metodologico, è quello in cui gli interventi non generano effetti sulle sole unità a cui sono destinati ma anche su ulteriori unità non direttamente coinvolte, le quali possono beneficiare, o risultare danneggiate, da effetti indiretti e di spillover.

1.1.3 Archivi e banche dati

L'analisi svolta in Istituto, sia che si tratta della ricerca di base sia che si tratti di ricerca finalizzata, ha necessità di un quadro informativo che persegua due obiettivi: deve essere il più completo possibile, in modo da garantire una mappatura di diversi fenomeni; deve essere un quadro internamente coerente, intendendo sottolineare la necessità che le informazioni raccolte con metodi e fonti diverse devono consentire di indagare le relazioni tra diversi fenomeni facendo emergere rapporti plausibili tra le variabili di indagine utilizzate e tra i diversi agenti economici. Il lavoro dell'Istituto si concentra quindi anche nella ricostruzione di questo quadro informativo ed è perseguito attraverso le banche dati di cui l'Istituto si è dotato e che sotto sono elencate. Su queste l'Istituto svolge un'operazione di costante aggiornamento e un'attività di sistematizzazione e validazione dei dati originari. Si tratta di un'attività che va nella direzione, sempre più consolidata, di un più intenso ricorso a fonti amministrative. Nello specifico:

Famiglie ed individui

- ✓ Archivi dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche
- ✓ Sistema Informativo del lavoro
- ✓ Banca dati sulle presenze turistiche
- ✓ Archivio sugli interventi finanziati con il FSE

Imprese

- ✓ Anagrafica imprese ed unità locali
- ✓ Archivio longitudinale imprese e unità locali
- ✓ Anagrafe aziende agricole
- ✓ Archivio longitudinale aziende agricole
- ✓ Anagrafe fiscale sulle imprese
- ✓ Archivio dati rete commerciale

Pubblica Amministrazione

- ✓ Osservatorio sui contratti e sugli appalti pubblici;
- ✓ Archivio sul catasto
- ✓ Archivio Bilanci EELL

Macroeconomia

- ✓ Conti economici regionali
- ✓ Tavole input-output e SUT
- ✓ Tavole input-output per SLL
- ✓ Conti economici locali
- ✓ Conto Satellite del Turismo
- ✓ Conto Satellite della Cultura

1.2

L'ANALISI CONGIUNTURALE

L'analisi congiunturale rappresenta un'attività tradizionale dell'Istituto che, in una fase storica come quella che stiamo vivendo, connotata da ampi margini di incertezza, acquista grande rilevanza per l'esigenza di monitorare i riflessi dell'evoluzione del ciclo economico

ed occupazionale fra i settori produttivi, le famiglie, le imprese e i territori. Questo obiettivo richiede uno sforzo di raccolta, sistematizzazione e stima di informazioni e dati nel quale l'IRPET sarà impegnato anche nel prossimo triennio, con l'obiettivo di estendere la platea di fenomeni indagati (produzione industriale, esportazione, presenze turistiche, rapporti di lavoro e addetti alle dipendenze) e di ridurre lo scarto temporale tra la disponibilità dei dati e la restituzione del loro andamento.

L'aggiornamento e l'arricchimento della batteria di indicatori utilizzati per il monitoraggio della congiuntura regionale, sarà inoltre funzionale alla manutenzione e al miglioramento delle stime di contabilità prodotte dal modello di previsione congiunturale dell'Istituto.

1.3

L'ANALISI STRUTTURALE: GLI APPROFONDIMENTI TEMATICI

In questo ambito di analisi si condensa l'attività di ricerca che ha lo scopo di approfondire, nella sua articolazione economica, sociale e territoriale, gli aspetti strutturali che sono, con diverso peso e ruolo, in grado di condizionare il sentiero di sviluppo della regione. Rispetto a queste specificità strutturali locali, con una traiettoria incidente su di esse, agiscono in prospettiva i grandi cambiamenti demografici, tecnologici e climatici già in corso.

La dimensione e la composizione della popolazione, com'è noto, possono influenzare significativamente la crescita economica. Il mutamento delle caratteristiche di una popolazione può avere un impatto sulla propensione ad effettuare investimenti e quindi sulla produttività di un sistema; non di meno, il mutare delle articolazioni della popolazione produce effetti sui bisogni espressi e sui beni/servizi necessari e per questa via genera conseguenze sui conti con l'estero; l'invecchiamento della popolazione ha conseguenze, inoltre, sull'offerta di capitale umano e sulla disponibilità del fattore lavoro.

Una seconda traiettoria di cambiamento riguarda l'innovazione tecnologica in generale e, più nello specifico, la digitalizzazione del sistema produttivo e della società toscana. Per quanto riguarda il sistema produttivo, la digitalizzazione impatta potenzialmente sulle imprese di tutte le dimensioni e settori, agricoltura inclusa, e richiede di cambiare il modo in cui si organizza la produzione, sia dentro ogni azienda che nell'interazione con fornitori, clienti, *stakeholder* e territori. Considerata la preponderanza delle piccole e medie imprese nel sistema produttivo toscano e le difficoltà di queste aziende nell'affrontare investimenti tipici di un'economia digitale, si tratta di una sfida non facile ma, nondimeno, essenziale per il mantenimento della competitività del sistema stesso. La digitalizzazione può generare un fabbisogno di nuove competenze, delle quali le imprese possono dotarsi sia formando il personale presente, che reclutandone di nuovo, oppure avvalendosi di soggetti esterni quali intermediari tecnologici o fornitori di servizi qualificati. Un aspetto, quest'ultimo, che richiede una disponibilità adeguata di competenze digitali nella società, nei mercati del lavoro e in quelli dei servizi.

Il posizionamento delle imprese toscane su queste due dimensioni –sia in termini di permeabilità, che possibilmente di impatto sulla produttività dei fattori- condiziona il rapporto tra cittadini, imprese e PA in una direzione che potenzialmente potrà favorire alcuni a discapito di altri. L'equilibrio che si raggiungerà è ancora tutto da scrivere e dipenderà da come il processo di digitalizzazione investirà la nostra economia regionale.

Il terzo cambiamento globale è quello climatico con la conseguente necessità di assorbirne/mitigarne gli effetti e raggiungere una prospettiva di crescita pienamente compatibile con le risorse a nostra disposizione. E' evidente che il tema energetico è strettamente collegato a tale cambiamento, traducendosi nell'obiettivo di raggiungere un virtuoso equilibrio fra produzione ed importazione di energia, fra consumi e risorse energetiche, fra fonti rinnovabili e fossili.

Le transizioni sopra evocate richiedono di essere valutate tenendo in considerazione le caratteristiche economiche e sociali della regione e il paniere di vincoli e opportunità che influenzano il posizionamento in termini di competitività, coesione sociale e territoriale della Toscana. Questo tipo di analisi ha l'obiettivo di spiegare l'economia regionale tanto in una dimensione temporale, cogliendo le relazioni tra passato, presente e futuro nell'evoluzione delle diverse grandezze economiche, quanto in una dimensione spaziale, con riferimento ai divari infra- e inter-regionali.

In particolare, nel prossimo triennio 2024-2026, ci concentreremo, in continuità con il recente passato, su alcune linee di riflessione che riguardano: il sistema produttivo, il lavoro ed il rapporto fra domanda ed offerta di capitale umano, la coesione sociale, l'accessibilità dei territori e lo sviluppo locale. Guarderemo inoltre al ruolo dell'operatore pubblico e delle politiche nel favorire questi processi. L'attività di ricerca viene perciò organizzata come segue.

1.3.1 Il sistema produttivo

Una prima chiave di lettura con cui sarà analizzato il sistema produttivo toscano riguarderà l'esame della evoluzione della composizione settoriale, la caratterizzazione interna delle diverse branche produttive ed il posizionamento della Toscana all'interno delle filiere produttive globali. Il tutto con l'intento propedeutico di ricostruire il quadro d'insieme su cui si innestano gli scenari dettati dalle transizioni ecologiche e digitali con le loro ricadute in termini di crescita economica.

Ciò grazie alla possibilità di analizzare il sistema produttivo toscano non solo nella sua evoluzione e nelle sue interdipendenze per settori produttivi e per prodotti, ma anche mediante il ricorso ad un approccio per filiera. Questo ultimo, legando ogni bisogno di consumo ad una domanda di beni e servizi soddisfatta internamente o attraverso acquisti dall'estero o da altre regioni, consente di misurare la nostra dipendenza/vulnerabilità dal mondo esterno, sia esso rappresentato da altri Paesi o altre regioni italiane. L'analisi sarà svolta con riferimento sia al presente, sia al futuro che gli scenari di transizione evocati configureranno.

Ad esempio, con riferimento al futuro, il cambiamento climatico sollecita al sistema produttivo, in generale, due rilevanti compiti: il primo riguarda la mitigazione degli effetti incombenti e non recuperabili; il secondo coinvolge i processi di consumo energetico, sia in termini di generazione sia di utilizzo di energia per tipologia di fonte fossile o non fossile. Entrambi gli aspetti modificheranno o potranno modificare la ricetta produttiva dei singoli settori, ed in una ottica di analisi sistemica, i livelli di produzione, valore aggiunto ed occupazione che è lecito attendersi nei prossimi anni.

Con riferimento alla declinazione che la transizione ecologica e digitale avrà nei settori, distinguiamo fra agricoltura e manifattura. Per l'agricoltura, i principali temi di interesse riguarderanno la penetrazione dell'agricoltura digitale e di precisione, che al momento

coinvolge uno strato limitato di soggetti, e la diffusione delle pratiche di agricoltura biologica. Inoltre, verranno esaminati gli impatti del cambiamento climatico e prospettati possibili scenari di mitigazione. Per l'industria manifatturiera, invece, verranno rinforzate le linee di studio riguardanti la transizione digitale, anche con riferimento all'automazione e ai suoi effetti sull'occupazione, e quella della transizione energetica, con particolare enfasi sull'efficientamento e sull'introduzione di innovazioni verdi di processo. In entrambi i casi, si cercherà di evidenziare quali fabbisogni di competenze originano da questi processi.

L'insieme di queste analisi, e più in generale di quelle relative al ruolo delle politiche pubbliche nei processi di transizioni digitale ed ecologica, sarà condotto sia per l'agricoltura che per la manifattura in sinergia con il piano triennale delle attività comuni.

Indipendentemente dalle transizioni in atto, per il sistema manifatturiero sarà infine indagato il ruolo delle multinazionali come rilevante *driver* della riattivazione del processo di accumulazione. A questo proposito, si studieranno nel triennio l'impatto delle multinazionali sull'economia regionale e si esamineranno alcuni tra i principali dispositivi di policy che possono essere messi in campo per la loro attrazione.

Infine, guardando dentro il processo di terziarizzazione dell'economia, un approfondimento specifico sarà rivolto al ruolo del turismo nei diversi territori della Toscana, al fine di esaminarne i potenziali rischi e opportunità sui profili di crescita e sviluppo dei sistemi locali. Potenziali rischi, nei casi di *overtourism*: quando cioè *si* generano importanti costi di congestione e spiazzamento degli investimenti, con conseguenze sulla tipologia di lavori e di reddito attivato, una spinta inflazionistica sui valori immobiliari e sul sistema generale dei prezzi che riduce la capacità di acquisto dei residenti. Potenziale opportunità, quando invece – nelle aree a minore densità manifatturiera e pregio paesaggistico- il turismo può rappresentare una rilevante fonte di sviluppo, specie se realizzata in sinergia con l'agricoltura e/o con l'industria agroalimentare.

1.3.2 Il lavoro e capitale umano.

Il lavoro, nella sue dinamiche e caratteristiche di fondo, è la risultanza di più fenomeni di varia natura: la demografia, che influenza l'andamento e la composizione dell'offerta di lavoro; la struttura del sistema produttivo e l'evoluzione del ciclo economico, che nell'intreccio con l'offerta, determinano livello, profili e rendimento dell'occupazione; le politiche di regolamentazione, che disciplinano le regole contrattuali e di licenziamento; le politiche attive, preposte a rafforzare, con la formazione, l'orientamento ed i servizi di collocamento, l'occupabilità della popolazione; le politiche formative che influenzano la qualità del capitale umano; le politiche passive, indirizzate al sostegno economico di chi perde il lavoro; ed infine, le politiche di bilancio che, con la loro intonazione (espansiva o recessiva) e la leva fiscale, possono accrescere la domanda complessiva di lavoro o i livelli retributivi dei lavoratori.

Tutti questi elementi giocano un ruolo decisivo nel definire andamento e profilo dell'occupazione in Toscana e, in continuità con l'attività svolta tradizionalmente dall'Istituto, saranno oggetto di una analisi che avrà una declinazione in approfondimenti tematici (la vulnerabilità del lavoro, il disaccoppiamento fra domanda ed offerta di professioni e competenze, le conseguenze dell'invecchiamento sull'offerta di lavoro, le misure di sostegno alle retribuzioni, gli effetti della Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori, ecc.), la cui restituzione in termini di tempistica di risultati e contenuti, sarà

dettata anche dall'evoluzione dell'agenda politica nazionale e regionale. L'obiettivo, ingenerale, sarà quello di cogliere le implicazioni e i riflessi di questi fenomeni sui volumi e la qualità del lavoro nella nostra regione.

Ma in una ottica prospettica, non possono essere trascurati i riflessi che la transizione digitale, con i connessi fenomeni di automazione, ed il cambiamento climatico e la conseguente transizione ecologica esercitano in termini di fabbisogno di professionalità e competenze, e quindi sulle occupazioni che si generano e/o si distruggono. Al legame fra l'occupazione, le politiche attive e passive del lavoro, e la transizione digitale ed ecologica sarà quindi dedicato una parte rilevante della riflessione dell'Istituto, con l'intento di quantificare e qualificare i lavori ed i lavoratori a rischio nei diversi settori del sistema produttivo toscano, in un bilancio complessivo che tenga possibilmente conto anche delle nuove opportunità occupazionali che i cambiamenti in atto possono generare.

1.3.3 Su vulnerabilità, povertà e disuguaglianze.

Quando gli effetti recessivi della pandemia stavano progressivamente riducendosi, le conseguenze economiche della successiva guerra in Ucraina –in particolare- l'aumento dei costi energetici sui bilanci familiari, hanno contribuito indebolire il tenore di vita della popolazione, aumentando le disuguaglianze fra famiglie ricche e povere. Questo contestuale incremento della povertà e della disuguaglianza è tuttavia un fenomeno non congiunturale, ma che si lega a dinamiche di lungo periodo e che attengono ai processi che investono la distribuzione primaria (dove si forma il valore e lo si distribuisce ai fattori produttivi: capitale e lavoro) e secondaria del reddito (dove si realizzano i trasferimenti monetari e di servizi e le politiche fiscali).

All'analisi di questi fenomeni (la distribuzione del valore fra rendita, profitti e salario; il lavoro povero; la distribuzione delle opportunità in termini di capitale umano e di ricchezza, la riforma fiscale, le politiche assistenziali, ecc.) nella determinazione degli attuali livelli e profili di disuguaglianza e povertà sarà rivolta, in continuità con il passato, l'analisi dell'Istituto. Con l'ottica di monitorare l'evoluzione e la composizione dell'area del disagio economico, e di valutare gli effetti delle misure e degli interventi, con la modellistica di microsimulazione, che possono e/o sono messi in campo per contrastare povertà e disuguaglianza.

L'utilizzo della modellistica dell'Istituto, in questo caso sia macro che micro, sarà infine utilizzata, in un progetto più complessivo che intende cogliere: a) in una ottica previsiva, l'impatto degli scenari di cambiamento climatico, che impongono la transizione del sistema produttivo verso la neutralità carbonica; b) in una ottica rivolta al presente, l'esposizione del sistema produttivo ai rincari energetici. Si analizzeranno quindi gli effetti che si possono generare (In termini di perdita di lavoro o riduzione dei salari) sul reddito dei lavoratori e delle loro famiglie, condizionando la disuguaglianza e i livelli di povertà nei diversi territori della Toscana. Lo shock conseguente che si genererebbe sul mercato del lavoro e sul reddito delle famiglie, dovrà essere indagato rispetto alla capacità dell'attuale sistema di protezione sociale di difendere adeguatamente la popolazione da questo rischio.

1.3.4 La spesa pubblica e gli assetti istituzionali.

Per riparare i danni economici e sociali causati dall'emergenza sanitaria da coronavirus e rendere le economie e le società dei paesi europei più sostenibili, resilienti e pronte alle

sfide e alle opportunità della transizione ecologica e digitale, è stato promosso il più importante piano di investimenti europeo degli ultimi decenni. La pubblica amministrazione sarà dunque impegnata, in questi anni in uno sforzo rilevante di progettazione ed implementazione di una vasta mole di investimenti pubblici che rappresenta un vero cambio di scala rispetto alla storia recente.

Dentro questa cornice si colloca l'analisi sui tempi decisionali e di realizzazione degli investimenti. Il rafforzamento della capacità amministrativa delle stazioni appaltanti e, dall'altro, i meccanismi di semplificazione procedurale, sia a monte in fase di programmazione e progettazione che a valle, in fase di affidamento, possono influenzare la efficacia della filiera decisionale e come tali saranno studiati nei loro potenziali effetti. Si analizzerà quindi il *procurement* regionale e locale e i processi di riforma, con particolare attenzione al percorso di aggregazione e razionalizzazione della spesa e di semplificazione delle procedure amministrative per rendere più efficiente la macchina amministrativa.

L'efficace implementazione degli investimenti e, più in generale, degli interventi pubblici ed infrastrutturali passa inoltre da una adeguata dotazione di personale, sia in termini numerici che qualitativi: per livelli di istruzione, profili di competenze, per *mix* fra dirigenti e comparto, per tipologie di inquadramento e percorsi di carriera, e/o per meccanismi di premialità, che possano incentivare l'attrattiva della pubblica amministrazione. Lo sforzo sarà quello di valutare quindi la composizione delle risorse umane degli enti territoriali e il relativo ammontare delle risorse finanziarie destinabili alle politiche per il personale, per misurare la distanza fra i profili esistenti (dirigenziali, tecnici, operativi, ecc.) e quelli funzionali ad una efficace realizzazione del PNRR.

Sospeso fino ad oggi a seguito della epidemia Covid, e non estraneo ai temi sopra evocati, è il nuovo patto di stabilità: un sistema di vincoli studiato per il controllo della spesa e degli equilibri di bilancio che ha avuto, nel recente passato, effetti molto restrittivi sui bilanci degli enti e sulla loro capacità di azione. Sono molti, dunque, i fattori di cambiamento che intervengono nel legame tra istituzioni, imprese e cittadini che saranno oggetto del programma triennale.

1.3.5 I territori della Toscana.

La sfida delle transizioni riguarda in modo differenziato i diversi sistemi locali della Toscana, perché diverse sono le condizioni di partenza in termini di composizione per età della popolazione, struttura del sistema produttivo, competenze del capitale umano, accessibilità alle infrastrutture e ai servizi, pressione sulle risorse naturali.

Le città, ad esempio, ovvero i luoghi di concentrazione delle maggiori opportunità di lavoro, di servizi e di innovazione, giocano un ruolo centrale anche nella transizione verso modelli più sostenibili, poiché sono tra le generatrici delle principali criticità ambientali. Le occasioni di trasformazione offerte dai processi di rigenerazione urbana, se opportunamente orientate, possono infatti configurare una vera e propria politica di sviluppo sostenibile delle nostre città.

In generale, i grandi cambiamenti strutturali possano ampliare i divari territoriali, già marcati e persistenti, tra le tre macro-aree regionali (Toscana centrale, territori costieri, aree interne), soprattutto perché le zone più periferiche, meno insediate, con popolazione più anziana e struttura produttiva più tradizionale hanno maggiori difficoltà a cogliere le nuove opportunità offerte dal cambiamento tecnologico. Tuttavia, data la centralità della

sfida ambientale, l'attuale fase dello sviluppo potrebbe in realtà offrire nuove opportunità ad aree rimaste a lungo ai margini dello sviluppo industriale-terziario degli ultimi decenni, in particolare alle aree interne, sia perché la tecnologia consente di superare almeno in parte gli svantaggi della distanza e della difficile morfologia, sia soprattutto perché il patrimonio ambientale che le contraddistingue, le rende indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo della sostenibilità a scala regionale aggregata.

Tra i fattori territoriali più studiati per le relazioni con la crescita economica, si colloca poi il tema dell'accessibilità e della dotazione infrastrutturale, che rappresentano già oggi una area di riflessione consolidata in Istituto e che anche nel corso del prossimo triennio continuerà a fornire il proprio contributo di idee ed analisi per la riflessione sugli scenari e sulle esigenze di sviluppo infrastrutturale della nostra regione.

Tutti gli aspetti sopra richiamati rientrano nella riflessione che l'Istituto porterà avanti nel prossimo triennio. In una ottica più sistemica, si procederà alla costruzione di un sistema di contabilità a scala sub-regionale, in grado di cogliere con maggior precisione le specificità dei diversi territori e le loro interconnessioni economiche. Il prossimo step è dunque rappresentato dalla ulteriore valorizzazione di tale strumento, attraverso analisi più approfondite, alla luce delle grandi transizioni in corso, sulle potenzialità e criticità dei diversi sistemi locali e sulla pluralità delle loro interconnessioni (relazioni intersettoriali, relazioni di pendolarismo dei lavoratori, relazioni della spesa per consumi), da cui dipendono competitività e sostenibilità del sistema economico regionale. La modellistica sub-regionale consente di simulare modelli alternativi di sviluppo e di valutare aspetti positivi e negativi connessi ai diversi scenari e di dare adeguati suggerimenti di policy.

1.4

LE ATTIVITÀ DI STUDIO DIRETTAMENTE PROPEDEUTICHE ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Questo complesso corpo di attività è orientato a dare supporto alla programmazione regionale mettendo a disposizione le competenze sviluppate in Istituto sia nella valutazione ex-ante che nella valutazione ex-post di vari interventi messi in piedi dal *policy maker*. Alcune di queste attività assumono un carattere più strutturale di altre identificando fin da subito iniziative di ricerca da ripetersi periodicamente nel triennio 2024-2026. Nello specifico, queste ultime sono rappresentate dal:

- **Supporto tecnico alla implementazione del PNRR.** Il Programma d'attività 2024-2026 si pone, in continuità con quanto fatto anche nell'ultimo anno, l'obiettivo di supportare il monitoraggio dell'implementazione del PNRR e di valutare gli effetti che esso può produrre sul sistema economico toscano. I modelli macro e micro dell'Istituto e il *know-how* di competenze e conoscenze consolidate nel corso degli anni consentiranno di svolgere un'attività di assistenza orientata a quantificare e mappare la ricaduta sul territorio di questo Piano.
- **Supporto tecnico a PRS e DEFR** al fine di monitorare, per il Programma Regionale di Sviluppo, l'evoluzione di alcuni indicatori sintetici, e di inquadrare, per il Documento di Economia e Finanza Regionale, l'evoluzione del contesto economico e sociale in cui si colloca la manovra di bilancio di Regione Toscana.

Le altre attività di studio, che si collocano in questo ambito, sono orientate e finalizzate all'attività delle singole Direzioni regionali. Si tratta di attività di ricerca che in quanto funzionali all'azione di policy possono mutare nel corso degli anni e che è difficile definire a priori per tutto l'arco del triennio. A questo proposito, si rimanda al Programma annuale 2024 per una più precisa definizione delle ricerche che nel corso del prossimo anno saranno svolte in questo senso dall'Istituto.

1.5

LE ATTIVITÀ DI CONSULENZA PER IL CONSIGLIO E LA GIUNTA REGIONALE

La funzione di supporto all'attività della Giunta Regionale, e talvolta anche del Consiglio Regionale, si sostanzia in una rilevante attività di consulenza nella programmazione, articolazione e valutazione delle politiche regionali, oltre che di analisi del sistema economico e sociale. L'attività per il Consiglio si sostanzia sia in audizione su temi specifici, sia nella realizzazione di due approfondimenti tematici su argomenti indicati dal Consiglio Regionale in corso d'anno.

1.6

I RAPPORTI

La redazione di rapporti ha l'obiettivo di raccogliere la riflessione dell'istituto sullo stato di salute dell'economia toscana, analizzando sia la fase congiunturale che aspetti strutturali di rilievo nel determinare i risultati economici. In particolare, ciò avverrà attraverso la realizzazione dei tradizionali rapporti dell'Istituto elencati di seguito:

- Rapporto generale sullo stato dell'economia e della società toscana (dicembre-gennaio)
- Rapporto sulla situazione economica della Toscana (giugno-luglio)

In collaborazione con altri istituti di ricerca (Ires Piemonte, Srm, Eupolis Lombardia, Ipres, Liguria Ricerche) Irpet elabora il *Rapporto sulla Finanza Territoriale*, che esamina gli andamenti della spesa e delle entrate e l'evoluzione del contesto istituzionale in cui si muovono oggi le regioni italiane

La redazione di note o report congiunturali ha l'obiettivo di monitorare l'evoluzione di aspetti specifici dell'economia regionale o di trattare temi puntuali di particolare nella fase storica attraversata dalla regione. In particolare, ciò avverrà attraverso l'analisi dei seguenti prodotti:

- *Note Trimestrali sulla Congiuntura Toscana*, che hanno il compito di monitorare l'evoluzione del ciclo economico e di quello occupazionale
- *Note Trimestrali sul Lavoro*, che riportano in modo dettagliato ed approfondito l'andamento degli addetti e dei rapporti di lavoro per tipologia contrattuale, caratteristiche dei lavoratori, territorio e settori
- *Note Semestrali sull'Export*, in cui ritrovare informazioni di dettaglio sull'evoluzione delle vendite all'estero effettuate dalle imprese toscane: per settore, tipologia di prodotto, mercati di sbocco;

- *Nota annuale sul Turismo*, che contiene i dati riferiti al flusso di presenze turistiche e alle caratteristiche delle stesso, all'interno del territorio regionale;
- *Note semestrali sull'agricoltura*, che intendono essere una fotografia dell'andamento della stagione agraria (la prima nota) e del lavoro utilizzato a consuntivo dell'annata (seconda nota);
- *La Finanza pubblica in Toscana (ex Federalismo in Toscana)*, si tratta di contributi periodici che affrontano diversi aspetti che riguardano la composizione, l'evoluzione e le caratteristiche della finanza territoriale

2.

LE ATTIVITÀ RIVOLTE AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI E A SOGGETTI PRIVATI

Tali attività riguardano sia gli studi e ricerche commissionati all'Istituto da organismi pubblici diversi da Regione Toscana e da soggetti privati, in conformità con quanto previsto all'articolo 2, comma 2, della legge di ordinamento dell'IRPET, sia attività di interesse comune svolte con altre amministrazioni pubbliche sulla base di protocolli, convenzioni o accordi, secondo quanto previsto all'articolo 16, comma 2, della stessa legge di ordinamento. A tali attività corrispondono, rispettivamente, ricavi di natura commerciale correlati alla vendita di beni e servizi e contributi corrisposti o erogati da altre pubbliche amministrazioni. Relativamente alle attività di interesse comune con altre pubbliche amministrazioni sono in corso di svolgimento, o se ne può prevedere l'avvio nel 2024, attività di studio e ricerca, alcune delle quali volte alla promozione di iniziative di formazione, con i soggetti di seguito elencati:

- Università degli studi di Firenze;
- Università degli studi di Siena;
- Università degli studi di Pisa;
- ARS -Agenzia Regionale di Sanità della Toscana;
- Unione Regionale delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura del Veneto;
- ISPAT - Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento;
- Ufficio Parlamentare Di Bilancio – UPB;
- Regione Liguria- Direzione Centrale Finanza, Bilancio e Controlli;
- Regione Emilia Romagna;
- IRES Piemonte, IPRES, AUR, Liguria Ricerche S.p.A., Polis Lombardia e SRM;
- Florence Center for Data Science (FDS);
- Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ISTI");
- Istituto di Economia della Scuola Superiore Universitaria Sant'Anna di PISA;
- Politecnico di Milano;
- Università Cattolica;
- Regione Bretagna Direzione per l'Occupazione la Formazione;
- European Commission Joint Research Centre Competence Centre on Microeconomic Evaluation (CC-ME)
- Agenzia di Coesione.

Riguardo l'attività di natura commerciale svolta dall'Istituto, essa consiste principalmente nella vendita di servizi di consulenza ed avviamento riguardo l'uso di tavole e modelli sviluppati dall'Istituto, in particolare le tavole input-output (anche nella forma di utilizzo attraverso applicativo web denominato IO – Pythagoras), il modello di previsione regionale e locale ed i modelli di micro-simulazione.

I soggetti committenti sono amministrazioni regionali e locali, istituti di ricerca pubblici e privati e imprese.

È impossibile determinare a priori i soggetti intenzionati a promuovere richieste di consulenza o forniture di dati nel corso del prossimo anno e triennio, ma vi sono alcune

attività la cui attivazione o conclusione è fin d'ora programmata per il prossimo anno. In particolare, si tratta dei contratti relativi all'accesso alla web application IO-Pythagoras già in corso e con durata pluriennale con i seguenti soggetti: POLIS-Lombardia; Unioncamere del Veneto - Unione Regionale delle Camere di Commercio del Veneto; Politecnico di Milano - Dipartimento di Ingegneria Gestionale; Ricerca sul Sistema Energetico RSE S.p.A.. Sono inoltre per il 2024 già previsti o in corso di conclusione i seguenti contratti di consulenza per attività di ricerca e studio con AACUPI (Association of American College and University Programs in Italy); Ferrovie dello Stato spa (FS Research Centre).

3.

LE ATTIVITÀ DI RICERCA COMUNI FINANZIATE NEL TRIENNIO 2024-2026 CON I FONDI FEASR, FESR, FSE

La programmazione FEASR è orientata a promuovere e sostenere lo sviluppo delle aree rurali e il sistema agricolo regionale attraverso incentivi economici e agevolazioni finanziarie. Tra le priorità stabilite dall'Unione Europea e adottate dalla Regione Toscana trovano spazio ed interesse: il potenziamento della redditività delle aziende agricole e della competitività dell'agricoltura, attraverso investimenti e innovazione; la promozione dell'organizzazione della filiera alimentare e il miglioramento all'interno di questa del posizionamento specifico del settore agricolo; la diffusione di buone pratiche agricole sostenibili dal punto di vista ambientale; l'avvio di nuove imprese agricole e il mantenimento/rilancio di quelle esistenti attraverso il ricambio generazionale; lo sviluppo economico nelle zone rurali.

All'interno dell'orizzonte triennale 2024-2026, le attività di studio e ricerca di Irpet su questo tema si collocano nell'ambito di due principali direttrici: a) le analisi valutative, condotte prevalentemente con approccio controfattuale o ricorrendo alla modellistica macroeconomica dell'Istituto, riguardanti interventi realizzati con il contributo del fondo; b) l'analisi tematica sul comparto agricolo, finalizzata a mettere a fuoco caratteristiche, evoluzioni e sfide che riguardano il settore o parti di esso e a prefigurare nuovi spazi per l'intervento pubblico regionale.

Schema di sintesi – FEASR

<i>Tema della ricerca</i>	<i>Anno di esecuz.</i>	<i>Risorse</i>
Impatto del FEASR sulla crescita e disuguaglianza territoriale	2024 e 2026	200 mila euro attività anno 2024
Effetti degli interventi per l'imprenditorialità agricola giovanile	2024	
Caratteristiche e tendenze dell'agricoltura toscana	2024	
Effetti degli interventi per l'agricoltura biologica	2025	200mila euro attività anno 2025
Effetti degli interventi per l'agricoltura di precisione	2025 e 2026	
Cause dell'abbandono della Superficie Agricola Utilizzata	2025	
Monitoraggio degli indicatori di contesto della programmazione	2024, 2025 e 2026	200 mila euro attività anno 2026
Mappatura degli impianti fotovoltaici e possibile spiazamento dell'attività agricola	2024	
Risultati della strategia di comunicazione FEASR	2026	

Per quanto riguarda il primo punto, saranno realizzate due analisi con la modellistica macroeconomica dell'Istituto volte a valorizzare, rispettivamente, il contributo che il FEASR ha già apportato alla crescita regionale e al contrasto delle disuguaglianze territoriali nel periodo di programmazione che si avvia a conclusione (ricerca programmata per il 2024) e il contributo

che esso potrà apportare, sulla base delle previsioni di spesa, nel periodo di programmazione successivo (programmata per il 2026). La modellistica macroeconomica basata su tavole Input-Output regionali e subregionali verrà estesa per quanto possibile, con un focus sul sistema agro-industriale, all'interazione con flussi fisici, energetici e ambientali, andando così a costituire uno strumento completo di profilazione dell'impatto della spesa. Le valutazioni di tipo microeconomico, condotte con approccio controfattuale, riguarderanno invece gli interventi posti in essere per l'imprenditorialità agricola giovanile (programmata per il 2024), gli incentivi per la transizione all'agricoltura biologica (2025) e per il passaggio all'agricoltura di precisione (2025 e 2026, ciascun anno dedicato a una particolare "sezione" del programma per l'agricoltura di precisione). Nonostante questi interventi siano all'ordine del giorno in molti paesi e regioni sono ancora scarsi gli studi valutativi a riguardo, specie controfattuali, aspetto questo che conferisce particolare originalità al programma di analisi che verrà condotto da Irpet. Il pacchetto di analisi valutative comprende anche il monitoraggio degli indicatori di contesto della programmazione (con cadenza annuale) per verificare come si modificano ed evolvono, durante il ciclo della programmazione stessa, il contesto territoriale di riferimento e l'insieme dei fattori di forza/debolezza, rischi/opportunità esaminati con l'analisi SWOT nella fase ex ante e utilizzati nelle scelte allocative iniziali del Feasr. L'obiettivo è fornire all'autorità di gestione un cruscotto di base che questa potrà consultare per valutare e suggerire eventuali revisioni della strategia o la riprogrammazione della spesa e degli interventi in corso di gestione. Il portafoglio di valutazioni si completa con uno studio sui risultati conseguiti da Regione Toscana nell'ambito della strategia di comunicazione del FEASR (2026). Per quanto concerne le analisi tematiche sul comparto agricolo saranno realizzati diversi studi. Il più generale tra questi metterà in evidenza, sulla base dei dati censuari in corso di rilascio da parte di Istat, le principali caratteristiche e tendenze che si hanno oggi nel settore rispetto al passato (attività programmata per il 2024). Tra le tendenze che i dati stanno da tempo segnalando, vi è quella dell'abbandono delle superfici agricole utilizzate, aspetto di cui si indagheranno le cause in un apposito studio (previsto per il 2025). Il forte e giusto incoraggiamento alla produzione di energia da fonti rinnovabili che proviene dalle autorità pubbliche a diversi livelli può esporre il settore agricolo, contemporaneamente, a una serie di opportunità e di rischi, che verranno esaminati in un apposito studio (2024). In particolare, lo studio mapperà la gli impianti fotovoltaici installati su superfici agricole toscane e approfondirà il potenziale rischio di spiazzamento della destinazione d'uso agricolo.

IL FESR

Il FESR si basa su alcuni indirizzi strategici: i) la crescita intelligente, con un ruolo prioritario di ricerca, sviluppo, innovazione per la competitività del sistema economico; ii) la transizione ecologica; iii) la mobilità urbana sostenibile e iv) la coesione territoriale in una ottica multidimensionale di competitività e di offerta di opportunità sia per le aree forti che per le aree periferiche. Alcuni di questi obiettivi sono legati da un rapporto di complementarità con

quelli perseguiti dal FSE, sottolineato anche dalla normativa comunitaria, tanto che i due fondi concorreranno al finanziamento alcune azioni. Quest'ultima circostanza ha motivato il varo, da parte delle autorità di gestione competenti per i due fondi, di un piano unitario settennale delle valutazioni, che si compone di un sottoinsieme di analisi "trasversali" ai due fondi (ossia relative a interventi cofinanziati) e di un sottoinsieme di analisi relative a interventi "monofondo" finanziati senza il concorso del fondo complementare. Gli indirizzi strategici sopra ricordati fanno da sfondo agli studi di Irpet a supporto del FESR per il triennio 2024-2026. Gli studi che condurrà Irpet rappresentano un sottoinsieme di quelli previsti dal piano settennale unitario delle valutazioni per il medesimo triennio e, pertanto, si ripartiscono tra analisi e valutazioni di interesse trasversale FESR-FSE+, svolte in assistenza tecnica ai due fondi simultaneamente, e analisi condotte in assistenza tecnica alla sola Autorità di Gestione FEASR relativi a interventi di sua esclusiva pertinenza. Per comodità espositiva, nello schema di sintesi sotto si riporta il riferimento alle voci generali del piano unitario settennale delle valutazioni sulle quali Irpet sta sviluppando specifici progetti valutativi, focalizzati su aspetti di particolare senso e interesse.

Schema di sintesi – FESR

	Riferimento al Piano unitario settennale delle valutazioni (la numerazione tra parentesi corrisponde a quella del Piano)	Anno di esecuz.	Risorse
TRASVERSALI	(6) Contributo dei Programmi FESR e FSE 2014-2020 alle politiche di sviluppo regionale	2024	200 mila euro attività anno 2024
	(8) Valutazione di impatto dei Fondi FSE+ e FESR sulla crescita e disuguaglianza	2025	
	(1) Strategia territoriale: aree interne	2025	
	(2) Strategia territoriale: aree urbane	2025	
	(5) Valutazione dell'efficacia della Strategia di comunicazione dei Programmi	2025	200mila euro attività anno 2025
	(3) Valutazione delle politiche volte allo sviluppo di competenze per la ricerca e la S3 (Laboratori Aperti)	2026	
	(4) Parità di genere	2026	
MONOFONDO FESR	(3) Valutazione sull'efficacia e l'efficienza delle azioni volte a sostenere la capacità innovativa delle imprese con particolare attenzione alle sfide della transizione ecologica e digitale	2024	200 mila euro attività anno 2026
	(21) Mobilità urbana sostenibile	2024	
	(7) Le sfide per la Toscana legate alle transizioni demografica, digitale, energetica (S3)	2024	
	(15) Imprese toscane sostenibili: tra efficientamento energetico e energie rinnovabili	2025	
	(7) Le sfide per la Toscana legate alla transizioni demografica, digitale, e energetica (S3)	2025	

(11) Valutazione tematica sull'efficacia dell'intervento regionale a supporto degli investimenti e la competitività delle imprese con focus sulle imprese culturali e del turismo	2026
(12) Valutazione tematica sull'efficacia e dell'impatto dell'intervento regionale per l'attrazione degli investimenti	2026
(7) Le sfide per la Toscana legate alle transizioni demografica, digitale, energetica (S3)	2026

Per quanto riguarda le attività valutative trasversali ai due fondi, saranno realizzate due analisi con la modellistica macroeconomica dell'Istituto volte a valorizzare, rispettivamente, il contributo che il FESR e il FSE hanno già apportato alla crescita regionale e al contrasto delle disuguaglianze territoriali nel periodo di programmazione che si è recentemente concluso (ricerca programmata per il 2024) e il contributo che essi potranno apportare, sulla base delle previsioni di spesa, nel nuovo periodo di programmazione comunitaria (programmata per il 2025). La modellistica macroeconomica basata su tavole Input-Output regionali e subregionali verrà estesa per quanto possibile alle matrici di contabilità sociale. Nel 2025, verranno sviluppate due analisi relative alla strategia per la coesione territoriale, rispettivamente, per le aree interne e le aree urbane della regione. Con riferimento alle prime, lo studio verterà sui percorsi di sviluppo e di inclusione che queste aree possono intraprendere nel nuovo contesto della transizione verde e digitale. Con riferimento alle seconde, si esamineranno i processi di trasformazione urbana in atto, con attenzione ai principali interventi sostenuti dal FESR. Verranno poi esaminati punti di forza e di debolezza dell'originale intervento relativo alla costituzione di Laboratori territoriali aperti, finalizzati a stimolare e raccordare la domanda e l'offerta di competenze professionali qualificate e funzionali all'innovazione e allo sviluppo di alcune componenti industriali di rilievo (attività programmata per il 2026). Completano il portafoglio delle attività valutative di interesse trasversale uno studio sui risultati conseguiti da Regione Toscana nell'ambito della strategia di comunicazione dei fondi FEASR e FSE (2025) e un'analisi dei contributi più significativi che le azioni promosse dai due fondi hanno direttamente apportato rispetto all'obiettivo di attenuare i divari di genere (2026).

Per quanto concerne le attività di analisi di esclusivo interesse FESR, nel 2024 verrà svolta una valutazione controfattuale degli effetti che le azioni di promozione della R&S della passata programmazione, specie quelle riconducibili alla priorità "fabbrica intelligente" perché connesse a forme di digitalizzazione accoppiata ad automazione, hanno avuto non solo sulla produttività delle imprese ma anche sull'occupazione nelle imprese stesse (n. 3 nello schema delle attività monofondo). Il tema si raccorda al dibattito corrente sui potenziali effetti di spiazzamento o di svalutazione dell'occupazione manifatturiera che alcuni temono essere conseguente al progredire dei processi di digitalizzazione. Verranno poi esaminati i recenti schemi di intervento a livello regionale e nazionale per l'efficientamento energetico delle imprese e il ricorso a impianti per le energie rinnovabili (prevista per il 2025), in modo da mettere a fuoco quali tipi di schema possano risultare più attrattivi per le imprese. Su questo fronte, Regione Toscana ha attuato alcune azioni che non sono state coronate dai successi di partecipazione sperati, presumibilmente a causa dell'ampia offerta nel medesimo ambito di policy nazionali. Gli studi riguardanti le opzioni di intervento per le imprese si completeranno nel 2026 con: un'analisi degli interventi per l'attrazione degli investimenti realizzati nel periodo 2014-20 e dei risultati che questi hanno conseguito, anche con riferimento alla tipologia di imprese attratte e ai legami che queste hanno poi instaurato con altre realtà nella regione ospite; un'analisi degli interventi regionali che puntano a rafforzare la competitività delle destinazioni e delle piccole e medie imprese turistiche, culturali e creative nella sfida per la diffusione territoriale dei flussi.

Con riferimento, invece, all'obiettivo della mobilità urbana sostenibile, il focus di Irpet verterà già nel 2024 sulla prospezione ex-ante dell'impatto degli importanti interventi di estensione della rete tramviaria fiorentina. Questi dovrebbero ulteriormente indirizzare le scelte di mobilità degli utenti del capoluogo verso il trasporto collettivo, a beneficio dell'accessibilità e della qualità ambientale di un contesto urbano che si desidera sempre più moderno e competitivo.

Infine, sarà predisposto uno studio di posizionamento della Toscana rispetto alle sfide legate alle transizioni demografica, digitale ed energetica

IL FSE +

In merito alla valutazione unitaria o integrata tra FSE+ e FESR, che nasce dalle sinergie tra i due fondi rispetto ad una serie di finalità/aree di intervento comuni, si è già detto nel paragrafo precedente.

Per quanto di più diretta pertinenza FSE+, le linee strategiche di intervento della programmazione della Regione Toscana assumono quattro priorità tematiche: il sostegno all'*occupazione* con misure volte alla tutela delle fasce più a rischio, andando incontro alle esigenze del sistema produttivo; azioni nell'ambito dell'*istruzione e formazione*, rivolte a favorire la continuità negli apprendimenti, l'accesso al mondo del lavoro e l'integrazione tra ricerca università e imprese; interventi a favore dell'*inclusione* tra i quali un ruolo centrale hanno gli interventi a favore di servizi educativi per la prima infanzia; interventi per l'*occupazione giovanile*, basati su politiche attive di integrazione dei percorsi di studio, formazione e lavoro.

L'attività di valutazione dell'Irpet affronterà molti di questi aspetti nei tre anni a venire.

In particolare, nel 2024, si approfondirà il tema delle politiche attive fornendo un quadro d'insieme degli interventi, utilizzando fin dove possibile tecniche contro fattuali in grado di stimare l'impatto sull'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro. Sul fronte, invece, dell'inclusione, la Regione Toscana esprime un grande impegno sul fronte del sostegno alla domanda di servizi per la prima infanzia e fin dal primo anno di attivazione della politica se ne analizzeranno le prime evidenze. Su questo tema si ricostruirà il sistema informativo utile, successivamente, a comprendere i possibili effetti su famiglie, occupazione femminile e capacità/socialità degli utenti.

In ambito di interventi per l'occupazione giovanile, gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy), sono l'evoluzione degli Istituti Tecnici Superiori, introdotti nel 2010, che sono stati la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante. Essi rappresentano la via italiana al sistema duale, ponendosi l'obiettivo di formare i quadri intermedi specializzati nei settori chiave dell'economia locale. In una fase in cui gli ITS sono oggetto di riforma, per favorire l'ampliamento dell'offerta formativa e il potenziamento della didattica in connessione con le imprese, l'Irpet si occuperà nel corso del 2025 di valutarne il funzionamento e gli esiti in termini occupazionali.

Le misure a supporto dell'inclusione attiva si pongono l'obiettivo di promuovere l'occupazione/occupabilità e la partecipazione alla società di specifici gruppi di destinatari a rischio di esclusione sociale (persone con disabilità, persone in carico ai servizi sociali e socio-sanitari, donne vittime di violenza e vittime di tratta). Si tratta di misure, quindi, che sono preposte a riempire il vuoto, in termini di servizi e prestazioni, lasciato dalla sostituzione del reddito di cittadinanza con le due nuove misure di contrasto alla povertà. La valutazione riguarderà l'offerta di servizi, da un lato, e l'effetto sui beneficiari, dall'altro.

Nel 2026 l'Irpet si occuperà del tema della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e dell'efficacia delle politiche di welfare aziendale finanziate dal POR FSE+. Si guarderà ad entrambi gli aspetti, dell'implementazione da parte dei datori di lavoro e degli esiti sui beneficiari. In continuità con il 2024, si procederà ad ulteriori approfondimenti sull'efficacia

della politica a favore dei servizi educativi per la prima infanzia, con l'obiettivo di rilevare l'impatto dell'intervento su beneficiari e famiglie a distanza di tempo dalla sua attuazione.

Schema di sintesi – FSE+

	<i>Riferimento al Piano unitario settennale delle valutazioni (la numerazione tra parentesi corrisponde a quella del Piano)</i>	<i>Anno di esecuz.</i>	
TRASVERSALI	(6) Contributo dei Programmi FESR e FSE 2014-2020 alle politiche di sviluppo regionale	2024	200 mila euro attività anno 2024
	(8) Valutazione di impatto dei Fondi FSE+ e FESR sulla crescita e disuguaglianza	2025	
	(1) Strategia territoriale: aree interne	2025	
	(2) Strategia territoriale: aree urbane	2025	200mila euro attività anno 2025
	(5) Valutazione dell'efficacia della Strategia di comunicazione dei Programmi	2025	
	(3) Valutazione delle politiche volte allo sviluppo di competenze per la ricerca e la S3 (Laboratori Aperti)	2026	
	(4) Parità di genere	2026	
MONOFONDO FSE+	(10) Le misure di politica attiva: a) ricostruzione del quadro dei beneficiari e degli interventi; b) valutazione delle politiche formative e per il reinserimento lavorativo C) e delle attività dei centri per l'impiego	2024	200 mila euro attività anno 2026
	(5) Valutazione delle politiche di sostegno alla domanda di servizi educativi per la prima infanzia	2024	
	(6) Valutazione degli interventi di promozione dei percorsi degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS)	2025	
	(9) Valutazione delle misure a supporto dell'inclusione attiva	2025	
	(3) Valutazione delle Azioni innovative di welfare aziendale	2026	
	(5) Valutazione delle politiche di sostegno alla domanda di servizi educativi per la prima infanzia	2026	

4.

IL PROGRAMMA D'ATTIVITÀ ANNUALE 2024

Qui di seguito si declinano le attività di ricerca del programma triennale che saranno oggetto di implementazione nel 2024

4.1

LE ATTIVITÀ DI RICERCA ISTITUZIONALI

- **LA COSTRUZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEGLI STRUMENTI PER LA RICERCA**

Modelli macroeconomici. Nel corso dell'anno si procederà: a) all'aggiornamento del modello di previsione; b) allo sviluppo di un nuovo modello strutturale con un modulo esplicitamente legato alle variabili finanziarie che consenta di simulare le traiettorie di lungo periodo per l'economia toscana.

Modelli multisettoriali. Nel corso dell'anno si procederà: a) all'aggiornamento dei modelli multiregionale e multi-SLL; b) alla ricostruzione di un serie storica di tavole IO; c) all'integrazione con la versione aggiornate delle tavole IO prodotte da OECD.

Modelli integrati. Nel corso dell'anno si procederà: a) all'aggiornamento del modello economico-energetico (REEF) e idro-economico; b) completamento del modello Litter alla fase di riuso.

Banche dati. Verrà completato e aggiornato il quadro di conti per sistema locale del lavoro in coerenza con il quadro contabile regionale; b) verrà aggiornato il conto satellite del Turismo e il modulo dell'offerta del Conto satellite della Cultura; c) aggiornamento della base dati a disposizione dell'Istituto.

- **L'ANALISI CONGIUNTURALE**

Con l'obiettivo di analizzare la dinamica di breve periodo della regione, nel 2024 l'Istituto si propone: a) ricostruire il conto risorse impieghi a scala regionale per l'anno precedente; b) monitorare semestralmente la traiettoria delle esportazioni estere di prodotti della regione; c) stimare trimestralmente un indice della produzione industriale, migliorando la robustezza della stima attualmente prodotta; d) analizzare trimestralmente la congiuntura del mercato del lavoro, con il dettaglio dei flussi in entrata (avviamenti) e in uscita (cessazioni) e) monitorare l'andamento della stagione agraria e del lavoro utilizzato. Queste attività confluiranno sotto forma di note congiunturali nel sito web dell'Istituto e confluiranno nei Rapporti che l'IRPET produrrà nel corso del 2024.

- **L'ANALISI STRUTTURALE: GLI APPROFONDIMENTI TEMATICI**

Nel corso del 2024 approfondiremo, all'interno del perimetro di ricerca definito nel programma triennale di cui sopra, alcuni temi di interesse. Più puntualmente, analizzeremo con diverso grado di approfondimento alcuni dei seguenti temi.

Con riferimento ai nodi strutturali dello sviluppo:

- I cambiamenti del sistema manifatturiero toscano e il posizionamento regionale nelle catene del valore;
- La dimensione e qualificazione della vulnerabilità del lavoro, e gli effetti legati a possibili politiche di contrasto;
- La geografia dello sviluppo regionale: divari e relazioni tra i territori della Toscana;
- L'evoluzione della disuguaglianza e povertà: determinanti e politiche di contrasto;
- Gli effetti dell'*overtourism* e il ruolo dei possibili interventi di mitigazione e di decentralizzazione dei flussi;
- Il ruolo degli enti locali nei loro rapporti con il territorio, alla luce dei vincoli istituzionali e di risorse
- Con riferimento alle transizioni:
 - Le implicazioni sulla crescita economica regionale della transizione energetica;
 - l'impatto sulla produttività e l'occupazione manifatturiera dei processi di digitalizzazione e automazione favoriti dagli interventi pubblici;
 - gli effetti del cambiamento climatico sul potenziale produttivo nel settore agro-alimentare;
 - l'evoluzione della domanda di lavoro (professioni e competenze) di fronte ad un sistema in transizione ecologica e digitale;
 - i riflessi dell'evoluzione demografica su welfare e lavoro;
- Questi argomenti costituiranno il contenuto prevalente dei due Rapporti generali e delle note di lavoro che verranno pubblicate in corso d'anno.

- **ATTIVITÀ DI STUDIO DIRETTAMENTE PROPEDEUTICHE ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE**

Questa attività si articola nei seguenti prodotti:

- **Supporto tecnico alla implementazione del PNRR.** I modelli dell'istituto e il *know-how* di competenze e conoscenze consolidate nel corso degli anni si sostanzieranno in una attività di assistenza finalizzata a fornire:
 - un quadro delle conoscenze di contesto per il posizionamento della Toscana, e dei suoi territori, nelle 6 missioni, nelle 16 componenti e nelle 48 linee di intervento in cui si articola il PNRR
 - lo stato di avanzamento ed attuazione dei progetti, per loro fattispecie e territorio
 - la sovrapposizione, integrazione e complementarietà con altri fondi e risorse (in particolare di quelli europei -Fesr, Fesr, Fse), soggetti beneficiari ed imprese coinvolte

- Le potenziali ricadute sulla implementazione del Pnrr della riforma della PA e dei contratti
- L'impatto ex ante della spesa e degli investimenti che andranno a maturazione nel corso del periodo con dettaglio territoriale (per Sistema Locale del Lavoro) e tipologia di intervento.

Questa attività di supporto al PNRR sarà svolta in collaborazione e stretta e diretta relazione con la Direzione Generale della Presidenza.

- **Supporto tecnico a PRS e DEFR** al fine di monitorare, per il Programma Regionale di Sviluppo, l'evoluzione di alcuni indicatori sintetici, e di inquadrare, per il Documento di Economia e Finanza Regionale, l'evoluzione del contesto economico e sociale e di finanza pubblica in cui si colloca la manovra di bilancio di Regione Toscana.

Le altre attività di studio, che si collocano in questo ambito, sono a carattere più orientato e tematicamente finalizzato all'attività dei singoli Settori. Esse più precisamente sono:

- **Il sistema universitario toscano ed il suo ruolo di propulsione all'innovazione .** La ricerca si propone di analizzare il sistema universitario toscano, attingendo in primo luogo alle informazioni provenienti dal Anagrafe Nazionale Studenti (ANS) reso disponibile da Regione Toscana. Nello specifico, si analizzeranno: a) l'offerta di istruzione universitaria sul territorio regionale, b) la domanda di istruzione universitaria, sul territorio e per tipologia di corso, c) le carriere degli studenti in termini di cambio di corso, abbandoni, tempo di conseguimento del titolo. Si approfondirà, inoltre, l'analisi di efficacia delle politiche regionali in ambito di diritto allo studio (DSU) sullo stato occupazionale dei laureati.; d) La dimensione del trasferimento di talenti e capitale umano formato alle imprese dei mercati locali territoriali e) trasferimento alle imprese e valorizzazione risultati ricerca accademica
- **Rapporto sulle professioni.** In condivisione con i componenti della Commissione professioni, si prevede lo sviluppo di un approfondimento tematico fra quelli possibili che attengono all'organizzazione, all'esercizio, ai risultati dell'attività delle professioni ordinarie, tramite la realizzazione di *focus group*
- **Analisi del settore lapideo.** L'obiettivo è quello di ricostruire peso ed andamento del settore lapideo in Toscana e predisporre i materiali conoscitivi propedeutici al Piano regionale cave
- **Quadro conoscitivo del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità.** Si tratta di fornire un aggiornamento delle analisi e dei dati propedeutici alla redazione del Piano riguardo alle tendenze della domanda e dell'offerta di trasporto pubblico e privato e agli scenari connessi di sostenibilità ambientale
- **Trasporto Pubblico Locale.** L'attività si concretizzerà in una analisi dell'accessibilità ai territori della Toscana, garantita dalla rete infrastrutturale e dall'offerta di servizi pubblici di trasporto. Più in particolare, si guarderà alla complementarità ed eventuale sovrapposizione delle diverse modalità di trasporto (ferro e gomma) rispetto alle tipologie di domanda, nonché alla distribuzione territoriale della residenza, dei servizi pubblici e delle attività economiche. L'analisi utilizzerà un

approccio di natura macroeconomica e territoriale, declinata dove possibile alla scala comunale.

- **Rapporto sulla cooperazione.** L'obiettivo della ricerca è quello di quantificare e descrivere il peso demografico ed economico, il ruolo e le caratteristiche della cooperazione (con particolare riferimento alle cooperative sociali) in Toscana, analizzandone –con dettaglio territoriale e settoriale- gli ambiti di intervento, il volume di risorse intercettate negli appalti ed affidamenti, la capacità di inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati tramite tirocini e incentivi pubblici per l'assunzione delle persone svantaggiate
- **Monitoraggio ed impatto delle misure di inclusione attiva.** Le misure a supporto dell'inclusione attiva si pongono l'obiettivo di promuovere l'occupabilità e la partecipazione attiva di specifici gruppi di destinatari a rischio di esclusione sociale (persone con disabilità, persone in carico ai servizi sociali e socio-sanitari, donne vittime di violenza e vittime di tratta). Nel 2025 sarà realizzata una attività di valutazione delle misure, nell'ambito delle ricerche finanziate con Fse, mentre nel 2024 l'obiettivo è quello di ricostruire il quadro relativo alle risorse movimentate, dettagliandole per territorio, di descrivere la profilazione dei beneficiari, e di esplorare una adeguata metodologia per la quantificazione dell'impatto economico che in termini di reddito aggiuntivo (o di minori costi di assistenza) le misure potranno generare
- **Osservatorio Regionale della Cultura.** La cultura è un settore di attività strategico per la Toscana. Da un lato, il patrimonio culturale è uno dei più importanti fattori di attrazione dei flussi turistici regionali, contribuendo in modo significativo all'economia regionale; dall'altro, i consumi culturali sono alimentati anche dalla domanda dei residenti e contribuiscono alla qualità del capitale umano, ai livelli di benessere e di coesione sociale, oltre che alla propensione all'innovazione. IRPET continuerà a curare i 4 contributi annuali dell'Osservatorio Regionale della Cultura, in cui si raccolgono e si analizzano dati di offerta e domanda dei principali ambiti di attività (musei e istituzioni similari, biblioteche e archivi, cinema e spettacolo dal vivo, editoria), oltre ad affrontare temi di interesse della Direzione Regionale della Cultura, a supporto della programmazione degli interventi di policy. Visto il grande interesse, nel dibattito scientifico e politico, per l'interazione tra consumi culturali e condizioni di salute, si propone di dedicare parte dell'attività dell'osservatorio all'analisi più approfondita del tema del welfare culturale, declinabile o come misurazione degli impatti di specifici progetti culturali sulle condizioni di salute dei beneficiari o come simulazione di politiche innovative a sostegno del consumo culturale di particolari segmenti di popolazione, per i quali la bassa partecipazione culturale è associata a più alta incidenza di cattive condizioni di salute e/o di esclusione sociale.
- **Rapporto sulla legalità.** Il Rapporto sulla legalità ha una periodicità biennale. La prima edizione è quella del 2023 (in corso di svolgimento con consegna prevista a dicembre). Il 2024 potrà essere dedicato alla disseminazione in incontri e seminari nei territori toscani degli esiti del Rapporto 2023 con un aggiornamento, ove possibile, dei dati di contesto. Il 2025 sarà dedicato ad una edizione del Rapporto

contenente, oltre le informazioni di contesto aggiornabili ogni anno, anche uno o più approfondimenti tematici da condividere con Regione Toscana

- **Conti pubblici territoriali** Il Sistema CPT raccoglie dati territoriali consolidati sui flussi finanziari (di parte corrente ed in conto capitale e per funzioni di spesa) gestiti dal sistema pubblico e rappresenta quindi un patrimonio informativo utile per l'orientamento e il confronto territoriale (inter e infraregionale) delle politiche economiche e sociali.
- **Prospettive investimenti e punti di debolezza in aree montane ed interne** Si tratta di una attività di supporto conoscitivo (inquadramento economico, demografico e sociale) per la programmazione regionale relativa a misure ed interventi per le aree interne

- **CONSULENZA PER IL CONSIGLIO REGIONALE**

Come ogni anno verranno svolti due approfondimenti tematici su argomenti indicati dal Consiglio Regionale che sono in corso di definizione.

- **PUBBLICAZIONI**

I temi evocati ai punti 1.2 (analisi congiunturale) e 1.3 (ricerche tematiche) confluiranno nei due rapporti istituzionali di IRPET e in note e report che nel corso dell'anno verranno pubblicate sul sito istituzionale. Gli altri contributi verranno consegnati ai vari committenti nelle forme definite di volta in volta secondo gli accordi presi.

4.2

LE ATTIVITÀ RIVOLTE AD ALTRI SOGGETTI PUBBLICI E A SOGGETTI PRIVATI

In una ottica annuale si darà corso alle collaborazioni con i soggetti fra quelli elencati al cap.2 del Programma triennale. L'attività di natura commerciale svolta dall'Istituto nel 2024 consisterà principalmente nella vendita di servizi di consulenza ed avviamento riguardo l'uso di tavole e modelli sviluppati dall'Istituto, in particolare le tavole input-output (anche nella forma di utilizzo attraverso applicativo web denominato IO – Pythagoras), il modello di previsione regionale e locale ed i modelli di micro-simulazione.

I soggetti committenti al momento noti sono: POLIS-Lombardia; Unioncamere del Veneto - Unione Regionale delle Camere di Commercio del Veneto; Politecnico di Milano - Dipartimento di Ingegneria Gestionale; Ricerca sul Sistema Energetico RSE S.p.A.. Sono inoltre per il 2024 già previsti o in corso di conclusione i seguenti contratti di consulenza per attività di ricerca e studio con AACUPI (Association of American College and University Programs in Italy); Ferrovie dello Stato spa (FS Research Centre).

4.3

LE ATTIVITÀ DI RICERCA COMUNI FEASR, FESR, FSE. INDIRIZZI OPERATIVI PER IL PROGRAMMA ANNUALE 2024

FEASR

Schema di sintesi – FEASR

<i>Tema della ricerca</i>	<i>Anno di esecuz.</i>
Impatto del FEASR sulla crescita e disuguaglianza territoriale	2024
Effetti degli interventi per l'imprenditorialità agricola giovanile	2024
Caratteristiche e tendenze dell'agricoltura toscana	2024
Monitoraggio degli indicatori di contesto della programmazione	2024
Mappatura degli impianti fotovoltaici e possibile spiazzamento dell'attività agricola	2024

IL FESR

Schema di sintesi – FESR

<i>Riferimento al Piano unitario settennale delle valutazioni (la numerazione tra parentesi corrisponde a quella del Piano)</i>	<i>Anno di esecuz.</i>
(6) Contributo dei Programmi FESR e FSE 2014-2020 alle politiche di sviluppo regionale. (Attività trasversale)	2024
(3) Valutazione sull'efficacia e l'efficienza delle azioni volte a sostenere la capacità innovativa delle imprese con particolare attenzione alle sfide della transizione ecologica e digitale (attività monofondo)	2024
(21) Mobilità urbana sostenibile (attività monofondo)	2024
(7) Le sfide per la Toscana legate alle transizioni demografica, digitale, energetica (S3)	2024

IL FSE+

Schema di sintesi – FSE

<i>Riferimento al Piano unitario settennale delle valutazioni (la numerazione tra parentesi corrisponde a quella del Piano)</i>	<i>Anno di esecuz.</i>
(6) Contributo dei Programmi FESR e FSE 2014-2020 alle politiche di sviluppo regionale (attività trasversale)	2024
(10) Valutazione misure di politica attiva: a) ricostruzione del quadro dei beneficiari e degli interventi; b) valutazione delle politiche formative e per il reinserimento lavorativo C) e delle attività dei centri per l'impiego (attività monofondo)	2024
(5) Valutazione delle politiche di sostegno alla domanda di servizi educativi per la prima infanzia (attività monofondo)	2024